

## Identità Individuale ed Identità Collettiva

*Il Prof. Leonardo Angeloni è Ricercatore di Chimica-Fisica. Nel Dipartimento di Chimica dell'Università degli studi di Firenze ha compiuto ricerche nel campo della Spettroscopia Molecolare della Spettroscopia Laser risolta nel tempo e degli effetti non lineari. Ha pubblicato 50 lavori su riviste scientifiche specializzate. Ha tenuto per molti anni corsi di Spettroscopia Molecolare e di Chimica-Fisica Organica. Nell'ambito filosofico-teologico è autore di alcuni saggi e conferenze a convegni accessibili tramite la sua Personal Home Page nel sito [www.angleo.it](http://www.angleo.it)*

### **Riassunto:**

Partendo da una definizione scientifico-filosofica di Identità come strumento indispensabile per accedere alla conoscenza si passa alla dimensione antropologica in cui l'identità assurge ad elemento fondante della persona frutto della elaborazione individuale sviluppata sugli elementi costituenti e sulle loro correlazioni esterne. L'unione della materia e dello spirito su cui si basa l'evoluzione teilhardiana è il paradigma universale dell'atto creativo capace di condurci al superamento dell'individualismo verso una identità collettiva concepita non come annientamento ma come coronazione dell'individuo.

- 1) Introduzione
- 2) Identità individuale
- 3) Identità collettiva
- 4) Individuo ed individualismo
- 5) Il principio antropometrico : relatività e relativismo
- 6) “Amor che move il sole e le altre stelle.”

### **1) Introduzione**

“Dato un ente qualsiasi, stabilirne l'identità significa individuarne l'insieme degli elementi costituenti e caratterizzanti”.

L'identificazione costituisce quindi una tappa fondamentale per accedere alla conoscenza del mondo che ci circonda. Il processo di conoscenza si esplica attraverso il nostro apparato sensoriale che trasmette gli stimoli da noi percepiti, attraverso il sistema nervoso periferico, all'apparato cerebrale in cui vengono convertiti in strutture proteiche ordinate ed immagazzinati nelle cellule cerebrali predisposte per la conservazione della memoria.<sup>1</sup>

Ma la nostra conoscenza non si esaurisce in questa opera di acquisizione, conversione ed accumulo degli stimoli sensoriali che ci accomuna a tutti gli altri esseri animali viventi bensì, grazie alla nostra alta capacità intellettuale determinata dall'alto rapporto tra la massa cerebrale e la massa corporea, comprende anche la possibilità di elaborare questi dati di memoria per accedere al pensiero creativo capace di sviluppare una conoscenza aggiuntiva ed originale.

Questa nostra facoltà intellettuale, che è singolare ed individuale, non sarebbe tuttavia sufficiente a differenziarci esternamente dalle altre specie animali se non avessimo la capacità, attraverso l'articolazione della voce e l'utilizzo delle mani, di trasmettere agli altri individui la nostra conoscenza fatta di percezioni ma soprattutto di elaborazione di tali percezioni, che avviene nel nostro cervello sui dati in esso immagazzinati.

---

<sup>1</sup> Leonardo Angeloni “ Scienza e Trascendenza” Dialegesthai : <http://mondodomaini.org/dialegesthai/lan01.htm> ; <http://www.angleo.it/filoteol/scienza%20e%20trascendenza.pdf>

L'uomo quindi, costruendosi un linguaggio simbolico, si è creato quella che oggi chiameremmo memoria estesa (extended memory) in cui accumulare le proprie conoscenze individuali per aumentarne l'entità ma soprattutto per condividerle con altri individui di altri tempi e di altri luoghi abbattendo qualsiasi barriera spazio-temporale.

L'uomo cioè ha creato la CULTURA che è di per se un bene universale a cui ciascuno deve poter accedere e che costituisce, in termini informatici la memoria ROM (Read Only Memory) dell'umanità, ma che è stata costruita e può essere incrementata, sia quantitativamente che qualitativamente, solo a livello individuale. Infatti, solo all'interno di un singolo individuo, o meglio all'interno del suo cervello, sono possibili quei processi correlativi tra le rappresentazioni simboliche esterne che costituiscono le strutture della logica e della ragione che sono a fondamento della conoscenza.

## 2) Identità individuale

Ma vediamo quale è stato e quale può essere ora il significato di identità.

A partire dal mondo inanimato, soprattutto in ambito scientifico, la necessità di non affidarsi ad una descrizione aleatoria e soggettiva della realtà ha spinto l'uomo ad effettuare un enorme sforzo per effettuare schemi di classificazione capaci di evidenziare le correlazioni intercorrenti tra gli elementi di una stessa classe. [acidi, basi, metalli, metalloidi, sedimenti rocce, minerali ecc sono esempi di questo tipo di definizione identitaria di questi oggetti]. L'opera si è estesa naturalmente al mondo vegetale ed animale in cui la vastità degli elementi ha creato non pochi problemi nella descrizione sistematica della realtà che ci circonda, fondamentale per raggiungere questo risultato è stata l'opera di Linneo (1707-1778) che è considerato il padre della classificazione scientifica degli organismi viventi.

L'identità dei singoli individui viventi era quindi determinata dalla specie a cui essi appartenevano, che ne definiva le caratteristiche e le peculiarità.

A questa visione sostanzialmente statica della realtà in cui le varie specie animali e vegetali costituivano un universo polimorfologico e polifunzionale sistematicamente identico a se stesso sin dalla creazione divina, veniva a sostituirsi, in seguito alle pubblicazioni di Charles Darwin una visione più dinamica in cui venivano messe in correlazione non solo le analogie dei vari individui all'interno della stessa specie ma anche le analogie tra le diverse specie animali che subivano un processo evolutivo attribuito all'azione del caso che produceva la variabilità dei caratteri delle varie specie ed all'azione della selezione naturale che determinava la sopravvivenza solo degli individui con caratteri più performanti nell'ambiente in cui vivevano. [In realtà la teoria dell'evoluzione era già stata formulata precedentemente da Lamarck che aveva ipotizzato la possibilità della trasmissione diretta ai discendenti dei caratteri acquisiti.]<sup>2</sup>

La teoria dell'evoluzione, ma soprattutto l'interpretazione del fenomeno evolutivo effettuata da Darwin provocò sin dalla sua comparsa grandi discussioni e grandi contrasti non solo perché costituiva un capovolgimento del sapere codificato e stratificato da secoli, ma anche per i risvolti di tipo antropologico e sociologico e soprattutto religiosi.

---

<sup>2</sup> **Leonardo Angeloni** Stabilità e complessità: una rilettura della teoria evolutivista di Teilhard sulla base delle moderne acquisizioni scientifiche: Convegno Internazionale :[Scienza e Teologia: Teilhard de Chardin pensatore universale](#). [Un bilancio del cinquantenario \(1955-2005\)](#) :1-2 dicembre 2006: Auditorium Toniolo, Pisa: Piazza Arcivescovado [ [http://www.angelo.it/filoteol/Pisa\\_2006.pdf](http://www.angelo.it/filoteol/Pisa_2006.pdf)]

Discussione che a tutt'oggi è lontana dall'essere conclusa: in oltre 250 anni di ricerca scientifica abbiamo accertato senza nessun ragionevole dubbio la presenza del fenomeno, vi sono tuttavia molti dubbi sulla descrizione delle cause e dei meccanismi con cui esso avviene. Questa discussione ha quindi perso progressivamente il suo carattere scientifico per trasformarsi in una disputa filosofica ed in uno scontro di carattere ideologico.

L'uscita da questo vicolo cieco è stata individuata e definita da Pierre Teilhard de Chardin, sacerdote per vocazione e scienziato per passione che ha inserito l'evoluzione biologica in un quadro di *evoluzione universale* da prendere a paradigma, non solo per l'interpretazione della realtà che ci circonda ma anche per la conoscenza di noi stessi e del destino della nostra anima.<sup>3</sup>

Egli mette alla base dell'evoluzione una unica forza di attrazione universale che genera quella che egli chiama "Unione Creatrice" con cui l'unicità dell'atto creativo si estrinseca in un universo spazio temporale che viene da noi percepito con i nostri sensi e conosciuto tramite la ragione.

Questo passaggio dal semplice al complesso, tramite l'unione, determina la freccia dell'evoluzione che è destinata a sfociare nella coscienza dell'essere umano per poi proseguire nello spirito cioè nell'ultra-umano che si perpetua nell'ambiente divino.

In questa visione, il concetto di "creatio ex nihilo" perde la sua connotazione magica ed eccezionale per riacquistare il suo vero significato ontologico, e cioè la comparsa, tramite l'unione, di qualche cosa che prima non c'era, cioè di una nuova entità indivisibile (individuo) la cui natura e le cui caratteristiche non sono riducibili a quelle dei suoi costituenti; l'unione quindi, attraverso le interazioni multiple dei singoli costituenti determina un tutto che è ontologicamente superiore alla somma delle parti ed in cui all'aumento di complessità corrisponde una maggiore possibilità di assumere disposizioni conformazionali e quindi un maggior numero di gradi di libertà.<sup>4</sup>

Secondo la teoria generale dell'evoluzione quindi l'identità di un nuovo ente è imprescindibile dagli elementi che lo costituiscono, cioè delle parti che l'hanno generato, ma contiene dei nuovi elementi caratterizzanti che sono determinati dalle interazioni tra le varie parti che si sono instaurate in seguito all'unione: questa semplice definizione vale per tutta la realtà che ci circonda, da un semplice sasso o un agglomerato roccioso o un paesaggio, attraverso un essere vivente sia vegetale che animale sino alla pittura o alla poesia o alla musica.

Anche l'anima non si sottrae a questa regola.

### 3) Identità Collettiva.

Abbiamo visto che l'individuo (indivisibile) costituisce l'elemento fondamentale della realtà che ci circonda, quello che Teilhard chiamava "monade" e che la creazione dell'universo è un processo continuo di unione e di fusione di varie monadi per creare un nuovo ente, cioè un individuo, di qualità superiori anche se in quantità molto limitate.<sup>5</sup> L'universo si presenta quindi con una forma cuspidale in cui su di una enorme base di materia inorganica è collocata una base molto più ristretta di materia organica che a sua volta fa da supporto alla materia biologica di tipo

---

3 Leonardo Angeloni : Teilhard de Chardin e la teoria generale dell'evoluzione ; Nuova Secondaria 9) 15 Maggio 2009 Editrice La Scuola

[<http://www.angleo.it/filoteol/Teilhard%20de%20Chardin%20e%20la%20teoria%20generale.pdf>]

4 Leonardo Angeloni Convegno Pisa 2006 [ [http://www.angleo.it/filoteol/Pisa\\_2006.pdf](http://www.angleo.it/filoteol/Pisa_2006.pdf) ]

5 Leonardo Angeloni : Teilhard Aujourd'hui Ottobre 2009 Edition Européenne  
[ [http://www.angleo.it/filoteol/Ciclotrone%20Angeloni\\_.pdf](http://www.angleo.it/filoteol/Ciclotrone%20Angeloni_.pdf) ]

vegetale e quindi animale fino ad arrivare all'uomo che si trova al vertice di questa torre Eiffel e che mostra il grado più elevato di complessità cerebrale che fa da substrato al pensiero creativo e da adito alla coscienza.

E' nell'uomo che si crea questa grande discontinuità nella continuità, cioè il contatto tra la materia e lo spirito cioè il punto di giunzione tra i vertici di due grandi piramidi, quella inferiore, che è la base materiale su cui poggia quella superiore, rovesciata, che è di tipo spirituale.

Con l'uomo (ogni singolo uomo come vedremo tra poco) finisce l'evoluzione biologica nei termini in cui si è sviluppata nei secoli dei secoli, e cioè come risposta individuale e collettiva alla pressione dell'ambiente attraverso la modificazione strutturale e funzionale del proprio corpo, per iniziare l'evoluzione noologica cioè l'uso del pensiero e della cultura per modificare con il proprio corpo l'ambiente che lo circonda ed assicurarsi così la sopravvivenza.

La comparsa della coscienza rende l'uomo un animale privilegiato perché gli permette di sottrarsi (entro certi limiti, sempre in espansione) alle leggi deterministiche della natura ma lo carica di una enorme responsabilità perché lo rende libero di opporsi alle leggi naturali cioè libero di agire contro natura.

Il libero arbitrio è il punto di snodo e di passaggio tra le due grandi piramidi che abbiamo descritto precedentemente e quella che era la spinta evolutrice della materia, cioè un polo propulsivo, diventa un polo attrattivo dello spirito.

Nel punto di passaggio tra le due piramidi cambiano le 'dimensioni' dei due ambienti, cioè l'ambiente umano e l'ambiente divino,<sup>6</sup> ma non cambia la direzione e la natura della freccia evolutiva, quella che in ambito materiale viene definita unione creatrice assume una diversa connotazione nell'ambito dello spirito umano e viene identificato come "Amore".

Nell'essere umano quindi l'identità è strettamente legata alla sua individualità creativa, cioè alla sua peculiare capacità di sintesi razionale delle rappresentazioni simboliche degli stimoli sensoriali, siano essi immediatamente percepiti, cioè legati alla esperienza personale, siano essi acquisiti in forma codificata dalle esperienze e dalle elaborazioni degli altri, cioè dalla cultura.

Quindi, pur rimanendo l'individuo il solo elemento capace di creare con il pensiero valore aggiunto alla conoscenza della realtà, non di meno questa sua attività è fondata sulla acquisizione delle esperienze e delle elaborazioni di altri individui con cui interagisce o che lo hanno preceduto nel tempo. E' questa base di conoscenze che rappresentano gli elementi costitutivi della personalità individuale che costituisce quello che noi chiamiamo **identità collettiva** di un gruppo, di un popolo o della intera umanità.

Anche nell'ambito della noosfera quindi *l'unione creatrice*, che è alla base del processo evolutivo individuato da Teilhard nella geosfera e nella biosfera, rappresenta il meccanismo che presiede alla formazione delle coscienze ed alla evoluzione dell'anima orientata verso il punto omega, cioè verso una identità collettiva che non potrà mai essere la negazione dell'individuo bensì la sua coronazione.

#### 4) Individuo ed individualismo

Attraverso Teilhard de Chardin abbiamo capito che il messaggio cristiano dell'amore è ben altro che una pratica empirica per garantire una pacifica convivenza al genere umano per assurgere al significato di una legge uni-versale sottesa all'atto creativo e che possiamo identificare con lo stesso

---

<sup>6</sup> Questa differenziazione di ambienti non vuole assolutamente riprodurre il contrasto tra materia e spirito ma semplicemente evidenziare la peculiarità dello spirito, che pur emergendo dalla materia non ha una consistenza materiale.

atto creativo: l'amore infatti è ciò che spinge due individui ad unirsi come l'evoluzione spinge ad unirsi le cose.

Nell'evoluzione universale l'individuo assume un ruolo fondamentale che rimane tale solo nella misura in cui egli agisce come elemento propulsore del processo disposto a costruire l'identità collettiva. Quando l'identità del singolo rimane fine a se stessa si cade nell'individualismo che è la vera causa della frammentazione identificata da Teilhard come il male assoluto che si oppone all'unione creatrice espressione dell'atto creativo.

L'individuo quindi è il frutto dell'unione, capace di sublimarsi ed annullarsi in qualcosa più grande di lui, ma può nello stesso tempo essere un ostacolo all'unione ed un impedimento al compiersi del disegno divino.

Il male quindi è legato alla scelta libera e consapevole di opporsi al disegno divino ma presuppone un grado sempre maggiore di coscienza e conoscenza del disegno divino.

Il peccato originale è legato più che ad una violazione dei nostri progenitori alla loro condizione promordiale di esseri in fieri e quindi ancora imperfetti e sempre perfettibili. E' questa pecca originale che ancora ci portiamo dietro e che ci rende difficile accogliere, conoscere ed accettare liberamente il disegno di Dio.

Il rito del battesimo ci rende partecipi della comunità ecclesiale e quindi partecipi della rivelazione tramite l'incarnazione mettendoci in grado di scegliere liberamente il bene o il male accettando o meno il messaggio di amore cristiano.

Come lungo e difficile è stato il processo che ha portato all'apparizione dell'uomo a partire dai singoli atomi o dalle molecole primordiali, così sarà lungo e difficile il processo che a partire dalle singole coscienze porterà alla confluenza delle singole anime nel punto omega, ma il processo è iniziato nel momento stesso in cui ha avuto origine l'atto creativo e continuerà sino al suo espletamento completo. La strada che ha percorso l'evoluzione per arrivare al genere umano è stata tortuosa e costellata da insuccessi e di estinzioni, la strada che le nostre anime e quelle dei nostri discendenti dovranno percorrere per giungere al punto omega sarà in gran parte determinata dalle nostre scelte, non perché noi siamo oggi in grado di sottrarci completamente alle forze della natura che a volte sembrano crudeli ed irrazionali ma perché nella nostra facoltà di scelta, anche se a volte limitata, possiamo orientarci verso la confluenza in un individuo superiore cioè verso il bene comune oppure verso il male, e cioè la divergenza e l'individualismo.

## **5) Il principio antropometrico: relatività e relativismo.**

Abbiamo visto che l'identità, sia individuale che collettiva viene definita sulla base degli elementi costituenti e caratterizzanti nell'ambito di una dinamica di interrelazioni con l'ambiente, gli individui o le collettività circostanti.

Vi è però un altro elemento molto importante che è sotteso a questo processo identitario e di identificazione e che merita di essere approfondito, e cioè che alla base di ogni interrelazione c'è la necessità di una piattaforma comune di rappresentazioni simboliche ed in generale di conoscenza condivisa. Se ad esempio ci trovassimo in una parte sperduta della foresta amazzonica e venissimo a contatto con dei nativi di cui non conosciamo né lingua né costumi, sarà per noi impossibile stabilirne l'identità collettiva e ancora di più l'identità individuale.

Questo deriva dal fatto che ognuno di noi acquisisce conoscenza attraverso un processo comparativo di misura (métron) in un sistema di coordinate specifico dell'ambiente in cui viviamo ed in cui stabiliamo le nostre relazioni. Le interrelazioni avvengono sulla base dell'accettazione inconscia di questo sistema di riferimento che costituisce il patrimonio della collettività determinandone l'identità. Inevitabilmente (per questo l'abbiamo chiamato principio) la nostra

conoscenza della realtà che ci circonda non può che passare attraverso il nostro sistema di riferimento sensoriale e la nostra elaborazione razionale, cioè attraverso un sistema di riferimento antropometrico; la nostra incapacità di comunicare con gli animali deriva dalla mancanza di un codice, mutualmente accettato, di gesti, suoni o comportamenti su cui basare le nostre interazioni specifiche. Problemi analoghi, anche se logicamente in forme ed entità diverse, possono avvenire anche nell'incontro tra diverse società o culture o religioni o confessioni. La paura di confrontarsi con l'estraneo è determinata dalla nostra incapacità a comunicare sulla base di un sistema di riferimento valoriale condiviso ed accettato; condivisione molto spesso ostacolata dalla nostra indisponibilità a mettere in discussione quella che riteniamo la nostra identità collettiva.

Il problema che si pone è tutt'altro che banale ed è ricco di profonde implicazioni di carattere politico e sociale, soprattutto in un mondo in cui le distanze geografiche si sono enormemente accorciate ed i contatti interculturali sono enormemente aumentati.

Le identità collettive sono il frutto di retaggi storici e culturali molto spesso influenzati e determinati da situazioni contingenti locali anche di carattere geografico-ambientale e pertanto rappresentano il sistema di riferimento fondamentale, su cui si basano i giudizi ed i comportamenti individuali, che esprime l'indice di sviluppo integrato ACSE ( Ambientale,Culturale,Sociale ed Economico) di una particolare società o di una particolare collettività<sup>7</sup>. Possiamo quindi affermare che come avviene per le scienze naturali, cioè la chimica, la fisica ecc. anche per le scienze sociali, per la morale, la religione e l'etica esiste un *principio di relatività* che è una diretta conseguenza del principio antropometrico che consiste nell'affermare che le varie comunità ed i vari popoli che sono sparsi nel globo terraqueo si sono costruiti dei sistemi di riferimento interno su cui hanno costruito la loro conoscenza e la loro convivenza.

Fino a qualche secolo fa, quando questi popoli vivevano in un relativo isolamento, o con contatti reciproci molto limitati e rarefatti nel tempo la struttura identitaria collettiva delle varie popolazioni rimaneva sostanzialmente immutata o per lo meno subiva delle lente trasformazioni che venivano facilmente assimilate nel susseguirsi delle generazioni; i forti movimenti migratori iniziati nei primi decenni del XX secolo e soprattutto l'esplosione delle comunicazioni telematiche negli ultimi venti anni, hanno accentuato quello che oggi viene definito come scontro di civiltà all'interno di una società multiculturale in cui i vari gruppi etnici o sociali tendono a rinchiudersi nelle loro identità originarie molto spesso tra di loro in contrapposizione.

Le identità individuali dei gruppi degenerano quindi in un individualismo fondato sul relativismo che consiste nel considerare equivalenti tra di loro tutti i sistemi di riferimento valoriale che sono alla base di una società multiculturale: si accentua così quel processo di divisione e frammentazione, che Teilhard ha individuato come la vera base ontologica del male, determinato dalla paura dell'altro visto come un sopraffattore della propria identità.

Il relativismo, che molto spesso viene confuso impropriamente con il pluralismo, rappresenta una sclerotizzazione dei sistemi di riferimento valoriali delle individualità collettive con scarsissime od inesistenti possibilità di interconnessione. Il relativismo ha la possibilità di sedare e sopire i conflitti interculturali ed interconfessionali configurando una possibile convivenza pacifica, ma non ha la possibilità di dirimere tali conflitti che saranno sempre pronti ad esplodere ogni qual volta le scelte etiche si configureranno come processi identitari.

Rimanere rinchiusi e delimitati all'interno del nostro sistema di riferimento individuale comporta inoltre la rinuncia ad accedere ad una visione oggettiva della realtà, una conoscenza cioè che pur originatesi in modo progressivo dalle nostre esperienze razionali soggettive, sia in grado di giungere ad una definizione universale comprensiva ed esaustiva delle nostre visioni particolari.

La scienza e la filosofia hanno da sempre avuto l'obbiettivo di andare oltre il particolare e la legge universale di convergenza che Teilhard ha posto alla base dell'evoluzione ha come sbocco

---

<sup>7</sup> Vedi articolo

finale il raggiungimento del punto omega che partendo dalla molteplicità primordiale della materia sfocia nell'unità esistenziale dello spirito.

Unità spirituale che è perseguibile non con il relativismo segregante ma accettando il pluralismo, cioè la molteplicità delle identità individuali e collettive come base per la costruzione di un sistema valoriale di riferimento in cui ogni uomo abbia la possibilità di riconoscersi e trovare gli elementi fondanti della propria identità cioè l'origine ontologico dell'essere ( del nostro essere) che è Dio ossia l'Amore.

## 6) “l'amor che move il sole e l'altre stelle.”

Declinata sotto questi termini, la ricerca della nostra identità non è altro che la ricerca di Dio e siccome, come ci ha detto Teilhard siamo esseri in fieri e parte integrante del processo evolutivo sotteso all'atto creativo anche la nostra identità sarà soggetta all'attrazione del punto finale di convergenza, cioè del punto omega.

La metafora biblica del popolo di Dio in cammino verso la terra promessa non è altro che la freccia dell'evoluzione teilhardiana che ci guida attraverso l'unione creatrice verso la casa di Dio, cioè verso la piena coscienza della nostra unità spirituale con l'universo ossia verso il mondo dello spirito.

Non vi è essere umano che non senta in se la necessità ed il desiderio di riscoprire la propria identità ma ognuno di noi ha la facoltà di coltivare ed alimentare questo desiderio od invece di soffocarlo alla ricerca di una soddisfazione più immediata e contingente.

La storia dell'umanità è una testimonianza diretta della evoluzione costruttiva che si è fatta strada a fatica tra guerre e disastri e che ha avuto in Teilhard il suo interprete in termini razionali e scientifici.

I più alti momenti di sintesi in questa ricerca della propria identità sono quelli espressi in termini artistici. La musica, l'arte e la poesia offrono una rappresentazione simbolica della realtà carica di una enorme forza evocativa capace di re-suscitare emozioni stratificate nella memoria individuale e collettiva e patrimonio fondante e caratterizzante della nostra identità.

La rilettura del Canto XXXIII della Divina Commedia, alla luce dell'opera di Teilhard de Chardin è stata per me una forte sorpresa che ha rappresentato uno di questi momenti di sintesi.

Tutta l'opera ha assunto per me la connotazione di un cammino evolutivo intrapreso da Dante Alighieri alla riscoperta della propria identità che lo porta alla riscoperta di Dio proprio quando si trova, al culmine della propria maturità, *“in una selva oscura che la diritta via era smarrita..”*

Lo svolgersi del percorso speculativo che parte dall'inferno, il mondo della carne, attraversa il Purgatorio (l'espiazione) e si conclude nel Paradiso, (la gloria dello spirito e la visione di Dio ) riproducono il processo evolutivo universale che dalla materia bruta, tramite la comparsa dell'uomo , si proietta nello spirito.

E la diritta via, cioè la propria identità viene ritrovata nel momento stesso in cui avviene la contemplazione di Dio che viene rappresentato come luce.

*“Io credo, per l'acume ch'io sofferesi  
del vivo raggio, ch'i' sarei smarrito,  
se li occhi miei da lui fossero aversi. “*

La luce, che è il mezzo che permette la visione assume il valore simbolico della conoscenza che tramite la ragione esplica il potere attrattivo del punto omega.

*“A quella luce cotal si diventa,  
che volgersi da lei per altro aspetto  
è impossibil che mai si consenta;*

*però che 'l ben, ch'è del volere obietto,  
tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella  
è defettivo ciò ch'è lì perfetto. “*

Il punto omega che è il punto di convergenza e di condensazione universale è la sintesi identitaria dell'universo:

*“Nel suo profondo vidi che s'interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna:*

*sustanze e accidenti e lor costume  
quasi conflati insieme, per tal modo  
che ciò ch'i' dico è un semplice lume.*

*La forma universal di questo nodo  
credo ch'i' vidi, perché più di largo,  
dicendo questo, mi sento ch'i' godo.”*

Ma la visione di Dio è anche la visione dell'uomo perché l'elemento fondante del cristianesimo è proprio l'incarnazione di Dio.

*“E' mi ricorda ch'io fui più ardito  
per questo a sostener, tanto ch'i' giunsi  
l'aspetto mio col valore infinito. “*

sino ad arrivare alla percezione della trinità e della partecipazione dell'uomo alla natura divina

*“Ne la profonda e chiara sussistenza  
de l'alto lume parvermi tre giri  
di tre colori e d'una contenenza;*

*e l'un da l'altro come iri da iri  
parea riflesso, e 'l terzo pareva foco  
che quinci e quindi igualmente si spiri.”*

*“Quella circolazion che s'è concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspetta,*

*dentro da sé, del suo colore stesso,  
mi parve pinta de la nostra effige:  
per che 'l mio viso in lei tutto era messo. “*

Percezione tuttavia che Dante non è in grado di trasformare in sintesi razionale :



*“Qual è l'geometra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond' elli indige,*

*tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;*

*ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne. “*

Teilhard de Chardin dopo settecento anni ci ha dato la chiave di lettura razionale e scientifica di questa intuizione dantesca della forza propulsiva e trainante dell'amore che non è soltanto una allegoria della potenza di Dio che attrae e comprende in se tutti gli uomini e tutto l'universo ma si rivela come una effettiva forza della natura che muove materia e spirito nel processo evolutivo che è sotteso all'atto creativo :

*“A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e l' velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,  
l'amor che move il sole e l'altre stelle.”*